

L'Italia meglio di tutti in Europa

(marzo 2024)

Nel **2023** l'economia italiana è progredita del 3,5% rispetto al 2019. Il **Pil** della Spagna è cresciuto nel quadriennio del 2,5%, quello della Francia dell'1,5% e quello della Germania solo dello 0,7%.

Un balzo che pone l'Italia in testa tra le prime quattro più grandi nazioni europee per capacità di recupero dopo la crisi pandemica.

È quanto emerge dall'analisi dell'Ufficio Studi di Confindustria su dati Eurostat.

Questo risultato è stato reso possibile grazie all'efficace campagna vaccinale varata in Italia nel 2021, che ha permesso un rapido ritorno a condizioni di normalità, al dinamismo economico uscito rafforzato dopo il ciclo di investimenti del piano Industria 4.0 e dalle misure adottate per difendere il potere d'acquisto delle famiglie e per sostenere l'economia.

La ripresa post covid è avvenuta in due tempi. Per prima ha reagito la manifattura, mentre a seguire la crescita è stata trainata dai servizi, tra cui il turismo, e le costruzioni che hanno beneficiato delle agevolazioni fiscali.

La manifattura italiana alla fine del primo semestre 2022 si era già riportata sopra dello 0,4% rispetto al quarto trimestre 2019, pre-covid, mentre quella dei principali Paesi europei si trovava ancora sotto (Germania -3,8%, Spagna -4,8%, Francia -6,2%).

Nel caos pandemico e post, le filiere corte italiane si sono rilevate vincenti su quelle lunghe con una globalizzazione travolta dai lockdown, dal rincaro dei costi dei noli e dei trasporti.

Un ulteriore fattore vincente dell'Italia è la diversificazione produttiva costituita da tante nicchie di eccellenza. L'Italia nel 2021 ha occupato i primi cinque posti al mondo come esportatore di ben 1.527 beni.

Sempre rispetto al 2019 l'**export** italiano di merci nel 2022 è così aumentato del 9% in volume, superando la crescita dei principali paesi europei (Germania +0,6%, Spagna +6,9%, Francia 0%).

Un forte contributo alla robusta ripresa è stato dagli **investimenti** fissi lordi che hanno registrato in Italia il maggior aumento: +26% nel 2023 rispetto al 2019 (costruzioni +38,6%, macchinari +19,5%), molto meglio della Francia, +5,9%, e soprattutto di Germania, -3,1%, e Spagna, -3,7%.

I **consumi** delle famiglie lo scorso anno si sono riportati al di sopra del livello pre-covid (+0,3%), mentre restano al di sotto in Germania (-1,6%). L'Italia, dopo essersi quindi ripresa più rapidamente

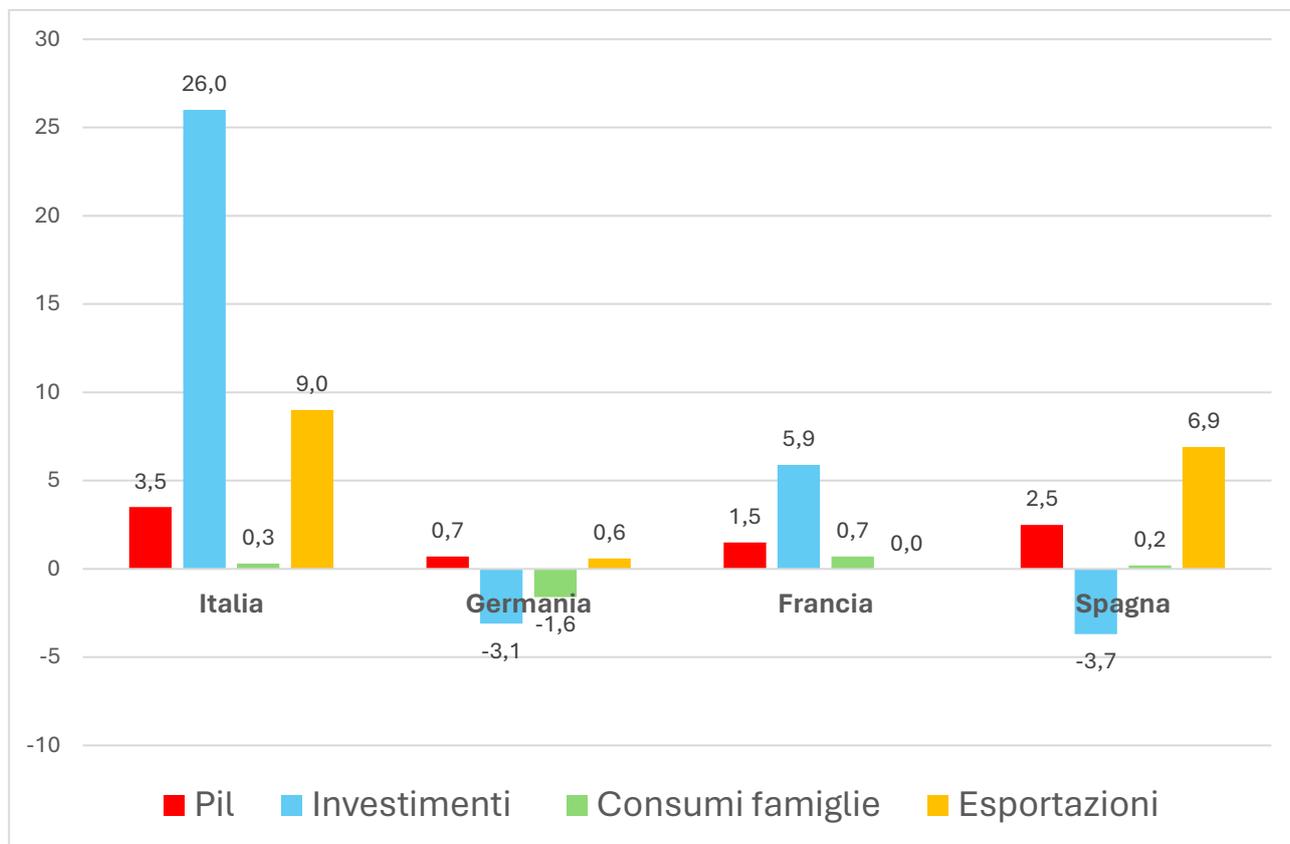
rispetto agli altri Paesi, secondo le stime della Commissione Europea, nel **2024**, dopo l'aumento del Pil dello 0,9% del 2023, dovrebbe decelerare registrando una variazione del +0,7%. Pesa la fine del ciclo espansivo dell'edilizia drogato dai superbonus e la stagnazione del commercio intra-UE innescato dalla crisi tedesca, il cui Pil è calato lo scorso anno dello 0,3%.

Sempre secondo la Commissione Europea si prevede che in Italia il potere d'acquisto delle famiglie dovrebbe beneficiare della disinflazione (2% nel 2024) e dell'aumento dei salari, in un contesto di mercato del lavoro resiliente. Gli investimenti sono destinati a riprendersi, guidati da progetti infrastrutturali finanziati dal governo e dal Pnrr che compenserebbero il freno derivante dalla minore spesa per abitazioni.

Si prevede un'accelerazione degli investimenti nel **2025**, man mano che l'attuazione dei progetti sostenuti dal Pnrr si concretizzerà, stimolando sia la spesa per le infrastrutture che l'acquisto di beni materiali e immateriali delle imprese, che si prevede trarranno vantaggio anche dal miglioramento delle condizioni finanziarie. Il Pil dovrebbe crescere in Italia il prossimo anno del +1,2% (al pari di quello tedesco).

Pil e principali componenti della domanda (in volume)

Anno 2023, variazioni % rispetto al 2019



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Eurostat

Info: Gianluca Pistrin – studi@confindustria.ud.it